

Processo breve: pericolo per la democrazia

Si vuole impedire l'esercizio dell'azione penale in corso al suono del gong che suonerà ogni due anni. Andranno in prescrizione reati come sfruttamento della prostituzione, violenza privata, corruzione semplice e in atti giudiziari, calunnia e falsa testimonianza, ricettazione, vendita di prodotti con marchi contraffatti, traffico di rifiuti, lesioni personali, frodi comunitarie, frodi fiscali, falsi in bilancio, maltrattamenti in famiglia...

L'ex Presidente della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre ha commentato la presentazione del disegno di legge di iniziativa dei Senatori Gasparri, Quagliariello e altri sul cosiddetto processo breve, affermando: "non è una cosa seria, visto che stiamo parlando di leggi e non di regali".

Una mostruosità, che si aggira tra di noi, distruggendo i principi dell'ordinamento giuridico, la logica e il senso comune.

Due anni per il primo, due per il secondo e due per il terzo grado di giudizio (penale). Trascorso per ciascun grado il tempo massimo, il Giudice dovrà dichiarare estinto il processo. E' fatto divieto di un secondo giudizio, a prescindere dal fatto che il reato perseguito si sia prescritto. In buona sostanza, il reato svanirà nel nulla.

Si tratta allora di una vera e propria amnistia surrettizia, concessa in violazione dell'art. 79 della Costituzione repubblicana, che prevede la maggioranza dei due terzi, in quanto taglierebbe drasticamente e di fatto la prescrizione rispetto ai tempi attuali, con conseguente cancellazione, di fatto, di molti reati anche gravi.

In barba all'art. 112 della Costituzione della Repubblica per cui il Pubblico Ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale, nella specie per di più già esercitata ma impedita dal solo decorso del tempo che favorirà a caso e come la ruota della "fortuna" qualcuno e non qualcun altro!

In barba al principio, proprio di ogni sistema giuridico, dell'irretrattabilità dell'azione penale, finalizzata all'accertamento della responsabilità dell'imputato.

I tempi di prescrizione dei reati non hanno nulla a che fare con i tempi del processo. Tant'è che, come ha più volte ricordato l'ex PM torinese Bruno Tinti, in Inghilterra, una volta iniziata l'azione penale (per di più discrezionale e non "obbligatoria"), il termine di prescrizione dei reati rimane sospeso e più non corre.

Lo Stato ha esercitato l'azione penale e non può certo subire la beffa (a spese economiche dei cittadini contribuenti) della prescrizione, avendo messo in campo mezzi, uomini, risorse per accertare i fatti e non per restare con un palmo di naso. I cittadini lo sanno e allora ricorrono in massa ai riti abbreviati (patteggiamento e altri) per non incorrere in molto più pesanti sanzioni.

Qui da noi, l'arte del rinvio, il *dum pendet dum rendet*, l'azzeccacarbuglismo con 230.000 avvocati, undici volte più che in Francia. Il premier che chiede e ottiene il rinvio per legittimo impedimento della prima udienza del processo Mediaset, perchè impegnato (per mezz'ora o poco più) nella giornata FAO, lo fa rinviare al 18 gennaio 2010, chissà come mai lo stesso giorno in cui è stato da lui fissato un incontro "improrogabile" con l'emiro del Qatar. Sua Maestà ha ora fatto sapere che il 4 dicembre, alla ripresa del processo Mills sospeso dal lodo Alfano cancellato dalla Corte Costituzionale non potrà essere presente, avendo nel frattempo, quando l'udienza era stata già fissata, convocato un Consiglio dei Ministri. E c'è chi senza alcun senso del ridicolo, propone di prevedere ex lege come legittimo impedimento a comparire in udienza, e per tutta la durata della carica, l'essere Presidente del Consiglio: dove si dimostra che "essere" coincide con "avere".

Al confronto viene quasi da rivalutare il lodo Alfano, almeno destinato a non più "scudare" il premier alla scadenza del mandato in corso.

I tempi di prescrizione dei reati, già indiscriminatamente ridotti di un quarto dalla legge ex Cirielli, verranno ulteriormente ridotti con irragionevoli disparità di trattamento fra chi ne potrà o meno beneficiare.

A chi la tocca la tocca! Ma non è una cosa seria. In barba all'affermazione del Presidente della Camera Fini ("no alla prescrizione breve!") l'effetto sarà di un'ulteriore riduzione sostanziale della prescrizione, di fatto, dei reati venendo impedito al PM l'esercizio dell'azione penale già promossa al suono del gong che suonerà, come la campana, ogni due anni.

Insomma un istituto sconosciuto a qualunque sistema penale. Che determinerebbe per le parti offese, beffa nella beffa, la necessità (che molti per disgusto e sfiducia nella Giustizia si rifiuteranno di praticare) di trasferire l'azione risarcitoria in sede civile: con gravissimo pregiudizio economico, abnorme dispendio di tempo, con inesorabile aumento esponenziale del rischio di insolvenza del loro debitore. Alla faccia della Corte strasburghese.

Questo, tra gli altri, l'immenso elenco dei reati che dopo due anni andranno in prescrizione: abuso d'ufficio, corruzione semplice e in atti giudiziari, rivelazione di segreti d'ufficio, truffa semplice o aggravata, frodi comunitarie, frodi fiscali, falsi in bilancio, bancarotta preferenziale, intercettazioni illecite, reati informatici, ricettazione, vendita di prodotti con marchi contraffatti; traffico di rifiuti, vendita di prodotti in violazione del diritto d'autore, sfruttamento della prostituzione, violenza privata, falsificazione di documenti pubblici, calunnia e falsa testimonianza, lesioni personali, omicidio colposo per colpa medica, maltrattamenti in famiglia, incendio, aborto clandestino.

Estinti Mediaset e Mills che riguardano, chissà come mai, il Presidente del Consiglio. Sarebbe già cadavere il processo Mills: il decreto che dispone il giudizio è del 30 ottobre 2006 e quindi si è estinto a ottobre 2009 (tenuto conto della sospensione dovuta al Lodo Alfano).

Anche se l'inizio della fase dibattimentale venisse spostata in avanti e cioè alla prima udienza di apertura del dibattimento (come stabiliva il DDL Fassone a cui si ispira il DDL Ghedini, come è stata definita la nuova legge) il risultato non cambierebbe di molto, perché il processo avrebbe ancora qualche mese di vita, fino a marzo 2010.

Molto peggio di un'amnistia, perché le nuove norme andranno a regime, mentre l'amnistia è una tantum. Se oggi si contano circa 200.000 prescrizioni penali (dei reati) all'anno, con la nuova legge saranno molte di più. È risibile l'affermazione del Ministro Alfano per cui si tratterebbe solo dell'1% dei processi. Se ciò fosse, peraltro risulterebbe evidente l'inutilità della legge che non "accorcerebbe" praticamente alcunché.

Dov'è allora il rispetto della giurisprudenza della Corte Europea per i diritti umani sui tempi ragionevoli dei processi, tanto strombazzata? La Corte Europea non c'entra niente.

È certo segno dei tempi infausti che viviamo ed espressione di grande ipocrisia il fatto che chi ora invoca -a sproposito- la Corte di Strasburgo (vedasi il senatore Gasparri), l'abbia pochi giorni addietro definita "giudice alieno dall'Europa", quando la stessa Corte sentenziò sul crocifisso quale simbolo di una religione e non da imporre a tutti.

Se le cifre sono quelle diffuse dai Capi dei maggiori Uffici Giudiziari italiani, si va dal 30 al 60 per cento per ciascuna sede giudiziaria, di processi penali estinti.

È piuttosto vero, come scriveva Leonardo Sciascia in *Porte aperte*, che la "giustizia" non può essere sommaria e che è necessario un approfondimento, quando sia necessario. Al "piccolo Giudice" di Sciascia si è sostituito un "legislatore" unicamente interessato alle sorti personali di Silvio Berlusconi?

C'è ora il rischio, per evitare clamorose e ulteriori incostituzionalità, che il processo breve venga esteso in sede parlamentare anche ai recidivi, con ulteriore allargamento del

numero delle prescrizioni dei relativi reati. Mentre ad oggi riguarda anche l'aberrante e incostituzionale reato di "clandestinità" punito con una semplice pena pecuniaria.

Dove sei, o Stato di diritto? L'ex Presidente Violante sostiene ineffabilmente che vi sarebbe contrapposizione tra principio democratico e principio di legalità. Il primo consistendo nella supremazia dell'eletto dal popolo rispetto al principio di legalità che tutti sottopone alla giurisdizione. Ma come affermarono i rivoluzionari francesi del 1789, dove non c'è il principio di legalità (oltre alla tutela dei diritti dell'uomo) non vi è Costituzione. Allora il "violantesco" principio democratico finirebbe per coincidere con il *legibus solutus* delle monarchie assolute.

Il principio di legalità è viceversa fondamento della democrazia e non esiste un principio democratico senza la "grund norme" per cui tutti, proprio tutti e senza alcuna eccezione, sono uguali dinanzi alla legge. In difetto vi è arbitrio, il non diritto, lo stato di ferinità, l'*homo hominis lupus*!

"No, non dite di essere scoraggiati di non volerne più sapere. Pensate che tutto è successo perché non ne avete più voluto sapere" (Giacomo Ulivi, Lettere dei condannati a morte della Resistenza).

Antonio Caputo